

Bagnasco: lavoro priorità assoluta il rigore non basta

La Cei sprona i partiti: si rinnovino E avverte: poche tutele per i giovani

Ettore Colombo

ROMA. «Con i provvedimenti adottati il Paese è stato portato al sicuro - assicura il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei - ma è opportuno uscire dagli schematismi, avere il coraggio di essere anti-conformisti se si vuole evitare che le rendite di posizione stritolino i giovani e il loro futuro»: serve, cioè, «equità», oltre che «rigore».

Bagnasco ha aperto così i lavori del Consiglio episcopale permanente della Cei. Un sostanziale plauso, il suo, all'esecutivo guidato da Mario Monti. La Cei corregge il tiro, dunque, rispetto alla presa di posizione che, giovedì scorso, a riforma del mercato del lavoro appena varata, aveva visto monsignor Giancarlo Bregantini, responsabile pastorale del Lavoro, darne un giudizio molto critico.

Ora Bagnasco lancia invece un messaggio che suona come un fermo invito a rispettare sempre la dignità del lavoro e a lottare contro la recessione e contro la finanza speculativa, ma allo stesso tempo che invita a non chiudersi nel pregiudizio verso riforme che urgono. La lettura dei lavori del parlamentino della Cei è, dunque, il caldo invito al go-

verno a proseguire nelle riforme, ma con due moniti di fondo: se i provvedimenti adottati «hanno messo al sicuro il Paese» - dice Bagnasco - e se «dal governo sono attese soluzioni sospirate da anni», occorre però «tenere insieme equità e rigore». E soprattutto «è arrivato il momento di pensare alla ripresa, di azionare tutti gli strumenti e investire tutte le risorse per dare agli italiani la possibilità di lavorare».

Il monito della Cei vale per tutti: Stato, imprenditoria e banche. «Si esce dalla crisi più grave dal dopoguerra», ammonisce il capo della Cei, solo se «Stato ed enti locali sono solventi e lungimiranti e gli istituti bancari

non si chiudono in modo indiscriminato alle richieste dei piccoli e medi imprenditori». Un approccio solo finanziario, senza concreti e massicci piani industriali sarebbe di ben corto respiro, ragiona il cardinale: «Solo ciò che porta con sé lavoro, e coinvolge testa e braccia del Paese reale, ridà sicurezza per il presente e apre al futuro». Ma per rimettere in moto il Paese bisogna anche saper «modificare il modo di pensare» e mettere in piedi un sistema di «welfare condiviso» che dia garanzie ai giovani perché, avverte, «un Paese che non pensa a loro non si ama a sufficien-

Nel suo discorso il presidente della Cei si è soffermato anche su molti al-

tri aspetti: il divorzio breve, indicato come uno strumento che indebolisce la società; la famiglia, «istituzione che non potrà mai essere dichiarata d'altri tempi»; l'Ici sui beni della Chiesa, su cui si è trovata una sintesi «positiva» (altro plauso a Monti) e la vita, col fermo no a eutanasia e aborto. A colpire, oltre all'analisi socio-economica del Paese, è un passaggio tutto politico: «È giunto il momento - dice Bagnasco - di rinnovare i partiti, tutti i partiti: non hanno alternativa se vogliono tornare, com'è fisiologico, ad essere via ordinaria della politica ed essere pronti, quando sarà, a riassumere direttamente nelle loro mani la guida del Paese».

Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, osserva che Bagnasco «propone che a una fede spesso usurata nella sfera privata, supplisca un nuovo uso della fede nella sfera pubblica, come prodigalità d'amore verso i nostri concittadini delusi e smarriti». E per Scienza e Vita, Bagnasco «interpella ed esorta tutti a un impegno ancor più assiduo in favore di una costruzione sociale fondata sul riconoscimento di ogni vita umana, soprattutto nelle sue espressioni più fragili». Critica invece la Lega Italiana per il divorzio breve, per le posizioni espresse dal presidente della Cei su questo punto: «Sono un segno di disperazione perché quello cattolico non è un mondo che sta vincendo, ma franando».